CHIUSO IL XIV FESTIVAL

A Karlovy Vary vince «L'accusato»

KARLOVY VARY, 18

Il film cecoslovacco L'accusato ha vinto il Globo di Cristallo, il primo premio al XIV Festival cinematografico di Karlovy Vary.

Il premio speciale della giuria è andato al film L'uomo migliore, presentato dagli USA, con una speciale menzione per Henry Fonda, che ne è l'interprete principale.

Gli altri due premi sono andati al film sovietico I vivi e i morti per «i suoi valori morali e la fiducia nell'avvenire dell'uomo» e all'ungherese Corrente, opera prima del giovane regista Istvan Gaal.

Gli attori Jeanne Moreau (Francia) e Wienczyslav Glinsky (Polonia) sono stati premiati per le loro interpretazioni del Diario di una cameriera di Luis Buñuel e di Eco.

Una speciale menzione onoraria è stata riservata ai due giovani attori Stefan Iordache (Romania) e Luis Ferrin (Spagna) rispettivamente, per le interpretazioni del film Lo straniero e Spontaneo.

NELLE FOTO: in alto Miroslav Machacek nella parte del procuratore nell'Accusato, - il film che ha vinto il Globo di cristallo; in basso Jeanne Moreau, premiata come migliore interprete femminile, in un inquadratura del Diario di una cameriera.

discoteca

Le canzoni di Giovanna Marini

Una delle folk-singers che più riscossero successo sulla ribalta di *Bella ciao* è Giovanna Marini Salviucci, una ragazza romana, diplomata in chitarra presso l'Accademia di Santa Cecilia, perfezionatasi poi con Andrés Segovia e facente parte, come liuto, di un complesso da camera. Giovanna Marini canta, quasi ogni sera, al romano Folk-studio, al quale abbiamo recentemente dedicato un nostro servizio e fa unire, alla sua voce, quella dei presenti. L'interesse della Marini per il canto popolare si concretizza in una conoscenza vasta e profonda della musica popolare, dei canti di protesta e sociali di quasi tutte le regioni italiane e di gran parte dei paesi europei. E' indubbiamente questo l'aspetto più affascinante della sua personalità di autentica artista. Ma, da musicista colta e di avanguardia, Giovanna Marini conosce bene anche altri generi e una sera, ad esempio, l'abbiamo ascoltata ammirati in un'esecuzione di *Surabaya Johnny*, di Brecht-Weill, interpretata finalmente senza campiacimenti canori, senza sentimentalismi ma con attento spirito critico e con vigile sobrietà, come si conviene ai *song* di Weill, ancora oggi troppo spesso trasformati in canzonette.

In questa rubrica spetta ora segnalare le più recenti incisioni di Giovanna Marini. Abbiamo scelto, per questa volta, tre dischi della serie «I dischi del sole». Il primo (DS 29), è intitolato *Canti del lavoro 3* e contiene *Sciur padrun da li beli braghi bianchi*, eseguita da Giovanna Daffini Carpi; *Cà sutta di stu 'nfernu*, nell'interpretazione di Giuseppe Ganduscio e la nota *La santa Caterina dei pastai*, eseguita dal Gruppo Padano di Piadena.

La seconda facciata comprende *Tutti mi dicon Maremma Maremma*, l'amara canzone toscana, interpretata da Caterina Bueno e *A la matin' d'onora*, cantata da Adelaide Cona. L'ultimo brano è appunto *Addio addio*, un pezzo di rara bellezza, un canto delle raccoglitrici di ulive abruzzesi, ancora oggi cantato nella Siana dell'Ortonese, sotto la Maiella.

Le canzoni sarde

Assieme a Giovanna Marini canta Maria Teresa Bolciolu, la studentessa sarda in filologia romana che insieme alla sua partner ha presentato a Spoleto un gruppo di canzoni sarde e abruzzesi. *Addio addio*, lo abbiamo già detto, è un canto bellissimo e le voci della Marini e della Bolciolu ne rendono appieno il clima di tristezza e di rassegnazione. (questa canzone, vale ricordarlo, apriva e chiudeva, insieme con *Bella ciao*, lo spettacolo spoletino).

Il secondo disco (DS 46) prende il titolo dal canto sardo che apre la prima facciata: *La disispirata*, eseguita dalla Bolciolu (alla chitarra è sempre Giovanna Marini). Segue *In su monte Gonare* (Bolciolu-Marini), *Ave Maria* (Bolciolu-Marini) e *I and'e mir'onnai* (Bolciolu-Marini). Sono, come si vede, quattro canzoni sarde, delle quali è inutile sottolineare il valore. La collaborazione tra la Bolciolu e la Marini si rivela anche qui fruttuosa e di gran pregio.

Il terzo disco è intitolato *Canzoni dal carcere numero 2* (DS 47) e contiene *Il mastio di Volterra*, nell'esecuzione di Caterina Bueno; *La canzone di Portolongone*, interpretata da Giovanna Marini; *A ttòcchi a ttòcchi la campana sona*, cantata da Giovanna Marini e *E 'nta la Vicaria*, nell'esecuzione di Giuseppe Ganduscio. Superfluo, forse, ricordare che *A ttòcchi a ttòcchi* è la vecchia canzone romanesca, forse di origine siciliana, conosciuta anche con il titolo *Alla renella* e che la Marini esegue con forza e accenti di disperazione, senza compiacimenti canori.

Non abbiamo preteso di citare o di ricordare tutte le incisioni di Giovanna Marini ma soltanto di segnalarne alcune che ci paiono particolarmente belle e che non dovrebbero mancare assolutamente in nessuna discoteca. Vorremmo infine precisare una cosa sul conto di Giovanna Marini. Avevamo scritto che la sua voce non è bella nè graziosa, proprio per chiarire subito che non si trattava di una cantante alla ricerca della bella voce, del gorgheggio, del falsetto chiaro e limpido (cosa che, immaginiamo, potrebbe fare benissimo, al pari di cento altre cameriere nostrane); ma di un'appassionata ricercatrice che rifugge da una gradevole forma per dare senso e significato a ciò che canta, ogni sera, applauditissima.

sef.

Nuovo brutale attacco della censura

Spoleto: vietata «I piedi al caldo»

La commedia di Enrico Vaime non è piaciuta alla Curia - Menotti ha ancora una volta ceduto

SPOLETO, 18.

Nuovo brutale attacco censorio al Festival dei Due Mondi: il vescovo e il commissario di P.S. sono intervenuti nei confronti di Enrico Vaime, del quale si dava al Melisso la commedia *I piedi al caldo*. I fulmini della Curia che, assieme alle inqualificabili violenze fasciste, avevano colpito *Bella ciao* oggi sono stati scagliati contro la prosa. Non è piaciuto al vescovo (e quindi nemmeno al commissario) che al Festival si osasse fare della satira nei confronti del neo-capitalismo. Si è preso a pretesto una frase della commedia, la finale, in cui un impiegato di una «azienda per la diffusione della cultura», rivolto alla moglie (Barbara Steel) che gli ha dato un bambino, e ad un collega che per «aver pisciato rosso viene cacciato come comunista», afferma: «La settimana corta non serve quando si diventa adulti, padri. Che nome gli metterò a mio figlio? Alibi. Ma è un nome che non suona bene. Allora lo chiamerò Salvatore».

Su questa frase il commissario ha imbastito una lezione sull'estetica e l'etica teatrale: non ha, però, convinto Vaime, come non lo ha convinto neppure Giancarlo Menotti, che genuflesso ancora una volta dinanzi alle autorità ecclesiastiche, aveva chiesto a Vaime che facesse «ammalare» qualche attore.

Lo spettacolo sarà offerto stasera in forma privata, soltanto ad amici.

Frattanto è giunta notizia che un altro vescovo, quello di Terni, è riuscito a vietare nella sua diocesi la rappresentazione del *Candelaio* di Giordano Bruno.

Festival dei Due Mondi

Solenne finale davanti al Duomo

Schippers ha diretto una cantata di Beethoven e lo Stabat Mater di Rossini nel concerto di chiusura

Dal nostro inviato

SPOLETO, 18.

Per la settima volta siamo giunti all'ormai tradizionale spettacolo nella Piazza del Duomo. Uno scenario di antica, calda e incorruttibile pietra, fatto apposta anche per proteggere e custodire le imprese degli uomini. Qui, sull'ultimo sole d'una giornata torrida, si è sentita anzitutto la voce nascente d'uno dei più grandi geni dell'umanità. Diciamo di Beethoven, il quale aveva sì e no venti anni, quando gli toccò di mettere in musica (1790) una «cantata» per la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe II. L'impegno del giovane musicista trascende subito l'occasione esterna (e d'altra parte la «cantata» non fu eseguita) e fin dalle prime battute si sente come Beethoven si sia buttato nell'impresa con grandioso, eroico furore. Gli appassionati sanno tutte le cose che si sono dette sui famosi diversi stili beethoveniani. Tutte chiacchiere. Già in questa «cantata» vibra nella sua interezza l'arte beethoveniana. Più di un passo orchestrale e vocale (c'è il coro e si alternano un soprano e un basso) è già proiettato non soltanto verso la lontanissima IX Sinfonia. Basti sentire il piglio luminoso e solenne della prima aria del basso. C'è poi una elaboratissima aria del soprano (Nunc dormit in tranquilla pace) che, più di ogni altra parte della «cantata», testimonia della compiutezza beethoveniana. Vi si intrecciano a volte anche Mozart ed Haendel e, attraverso questi altri due grandi, anche un singolare timbro italiano, dispiegato in una vocalità monteverdiana. I cori, con prevalenza di passi per voci maschili, accrescono il fascino e la presa di questa musica, a torto dimenticata, volgendola in un clima di straordinaria immediatezza espressiva. E', dunque, un'altra delle cose buone riscoperte dal Festival, e speriamo che la «cantata» riprenda il suo cammino.

Ottimo il coro dell'Accademia di Santa Cecilia e stupendi i solisti: il soprano Nancy Tatum e il basso Justino Diaz, pilastri centrali (ma formidabili pure il tenore Arthur Herndon e il mezzo soprano Giovanna Fioroni) anche d'una injucata, emozionante interpretazione dello Stabat Mater di Rossini. Si tratta di una delle poche composizioni del nostro ottocento melodrammatico, degna di continuare la grande tradizione beethoveniana. Si direbbe anzi che qui a Spoleto, Beethoven (il Beethoven giovane che aveva ancora tutto da fare) e Rossini (il Rossini che aveva già fatto tutto) si siano incontrati di nuovo in una serata così limpida e dolcissima. E intorno ad essi, un pubblico enorme, che aveva già con anticipo sull'orario, occupato tutta la piazza e riempito fino all'ultimo gradino la lunga scalinata che fronteggia il Duomo. Tutta questa gente, sugli ultimi, squassanti colpi di timpano, è scattata in piedi in una prolungata ovazione anzitutto all'indirizzo di Thomas Schippers, prestigioso animatore delle due partiture proiettate in un massimo di accensioni timbriche e ritmiche, ma anche penetrate nel loro intenso fervore interiore.

La serata si è conclusa con un bel fuoco d'artificio che si è sgranato sull'ultima grana del festival di cui diamo notizia qui accanto.

Erasmo Valente

Migliorano le condizioni di salute di Reggiani

PARIGI, 18.

Le condizioni di salute di Serge Reggiani, ricoverato per un forte attacco di febbre nella clinica di Aurillac, migliorano sensibilmente di ora in ora; la temperatura è diminuita tanto che si spera che l'attore, superato l'attuale grave stato di debolezza, possa essere quanto prima dimesso dalla clinica. Se non sopraggiungeranno complicazioni Reggiani dovrebbe poter tornare sul set dell'*Inferno* tra una dozzina di giorni.

La dolce Irma a Taormina

Sylva Koscina e Sandra Milo alla Rassegna Premiati Salvo Randone e Lina Wertmuller

MESSINA, 18.

La X Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina e Taormina sarà inaugurata la sera di sabato 25 luglio, all'Irrera a mare, con un film italiano *Amore pericoloso*. Interverrà alla serata inaugurale, come ospite d'onore, Sandra Milo, che è l'interprete principale del film.

Amore pericoloso non è la sola pellicola italiana inserita nel programma della decima edizione; la nostra cinematografia sarà rappresentata anche da *Troppo caldo per giugno*, la più recente interpretazione di Sylva Koscina, la quale sarà presente alla proiezione. Il film della Koscina chiuderà le quattro serate messinesi della Rassegna, il 28 luglio. Altri films in programma sullo schermo dell'Irrera a mare, stando ad un calendario ancora ufficioso, sono: *L'amaro sapore del potere* (che sarà presentato la seconda serata, il 26); *Il giardino di gesso*, con Deborah Kerr, Hoyley Mills, John Mills, Edith Evans, regia di Ronald Neame (che sarà proiettato il 27).

La Rassegna si trasferirà il 29 a Taormina, dove sono previste tre serate. Nella cavea del vecchio teatro saranno proiettati: *L'uomo di Rio* (con Jean Paul Belmondo, Françoise Dorleac, Jean Servais, regia di Philipe de Broca, il 29 luglio); *Crisantemi per un delitto* (con Jane Fonda e Alain Delon, regia di René Clement, il 30); *La signora ed i suoi mariti* (con Shirley Mac Laine, il 1. agosto), ultima serata, nel corso della quale saranno consegnati i premi «David di Donatello» e le «Targhe d'oro». Alla serata interverrà la protagonista del film in programma, Shirley Mac Laine, la quale ritirerà il premio «David di Donatello» che le è stato assegnato per l'interpretazione di *Irma la dolce*.

La sera del 31 luglio, non è prevista alcuna proiezione. Gli organizzatori hanno previsto questa serata di riposo in coincidenza con la «Giornata Siciliana», indetta dall'Assessorato Turismo e Spettacolo della Regione.

Nel corso della serata, insieme con i «David di Donatello», sarà consegnato il «Premio Olimpo», che quest'anno è stato assegnato a Salvo Randone, uno degli attori più autorevoli del teatro italiano contemporaneo.

Un altro importante premio verrà consegnato, nella serata di domenica 26, all'Irrera a mare; è quello del Cine Club Sicilia di Palermo che quest'anno è stato assegnato alla regista Lina Wertmuller per il film *I basilischi*. Le precedenti edizioni del premio erano andate a Ermanno Olmi per *Il posto* ed a Giorgio Moser per *Violenza segreta*. Le serate della Rassegna saranno presentate da Anna Gambineri.

Sviluppi della polemica sulle sovvenzioni teatrali

La notizia, diffusa l'altro ieri dall'agenzia AIST e concernente la concessione di sovvenzioni da parte del ministero dello Spettacolo ad alcune imprese teatrali ha avuto ieri una notevole eco.

Negli ambienti del ministero del Turismo la notizia della denuncia del dott. Franz De Biase, direttore generale dello Spettacolo (denuncia che non sembra peraltro essere pervenuta ancora alla magistratura) è stata accolta con notevole sorpresa. Si sostiene, infatti, che alla riunione della Commissione consultiva, incaricata di decidere sulla assegnazione delle sovvenzioni, parteciparono tutti i membri, meno uno, e che tutti furono concordi nelle decisioni. Tre delle quali riguardavano la persona del direttore dell'agenzia che ha diffuso la notizia, Giorgio Lay.

La riunione, a quanto si è appreso, si svolse il 26 giugno. Il dottor De Biase la presiedeva in vece del ministro. Le richieste riguardavano alcune «tournée» in paesi europei ed erano state avanzate sia dal Lay, sia da altri impresari. Le decisioni negative nei confronti del Lay risultano essere state estese anche agli altri impresari, interessati agli stessi paesi. Essendo la commissione consultiva, le decisioni definitive spettano al Ministro Corona, il quale le ha approvate tutte.

L'agenzia AIST godeva, fino a qualche tempo fa, di un forte contributo ministeriale, ora sospeso: di qui, si afferma, il carattere di ritorsione della campagna da essa iniziata non tanto contro il De Biase personalmente, quanto contro il Ministero dello Spettacolo nel suo complesso.

le prime

«Le silfidi» e «I pagliacci» alle Terme di Caracalla

Fatto il divorzio, ciascuna adesso cerca di consolarsi con un partner possibilmente di opposto carattere. Diciamo di *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*, opere fortunate e ancora intraprendenti, le quali, appunto per l'eccessiva affinità, se ne sono andate una di qua, l'altra di là. Ma finiranno — vedrete — col ributtarsi reciprocamente le braccia al collo. Così come finirà che, un giorno o l'altro, il corpo di ballo del Teatro dell'Opera deciderà di mettersi a ballare.

Il corpo di ballo c'entra, perchè un intramontabile balletto, *Le silfidi* (su musiche di Chopin), ha preceduto ieri sera, sul palcoscenico delle Terme di Caracalla, le pugnalate di Canio a Nedda e a Silvio. Non è per malignità, ma questo corpo di ballo fa assai più bella figura quando se ne sta seduto a terra o addirittura si sdraia, come succede nel corso di una *Mazurka*. Nè si tratta di una posizione comoda o di riposo. La pendenza del palcoscenico e la ruvidezza del tavolato malconcio non lo consentono.

Marisa Matteini, Walter Zappolini e Silvana Mostocotto si dividono i rischi della danza con la consueta bravura. Sono splendidi ma il timbro dei loro passi è irrimediabilmente consueto. Come quello vocale — diremmo — dei protagonisti prescelti per *I pagliacci*. Mica scherzi, un trio di prim'ordine: Clara Petrella (Nedda), Gastone Limarilli (Canio) e Aldo Protti (Tonio).

Voci preziose, senza dubbio. Eppure, sentite che effetto fa, tra queste voci, quella più giovane e più fresca di Alberto Rinaldi (Silvio), un baritono magari anche un tantino presuntuoso, ma puntiglioso nella ricerca di un'eleganza stilistica anche dal punto di vista scenico. Vogliamo dire che se i giovani esistono, bisogna tirarli fuori nelle opere come nei balletti, a «fianco» e non «contro» gli anziani.

La regia e la coreografia, rispettivamente di Bruno Nofri e di Attilia Radice si sono sbizzarrite nel conferire ad una domestica vicenda di corna, un tono da tragedia greca. L'azione, infatti, è stata trasferita tra ruderi greci. E' rimasto, però, in una sua nervosa sensibilità latina il maestro Umberto Cattini, ottimo animatore della serata. Orchestra, coro e masse alle prese con un più feroce clima romano, fanno esemplarmente il loro dovere, sopportando il caldo e la congiuntura.

Pubblico numeroso: applausi e chiamate agli intepreti tutti.

vice

Domani assemblea dell'ANAC

Domani alle ore 8,30 in prima convocazione e alle ore 9,30 in seconda convocazione, sarà tenuta l'assemblea plenaria dell'*Associazione Nazionale Autori Cinematografici* (ANAC). Nel corso dell'assemblea si procederà alle elezioni delle nuove cariche sociali. A tutti gli iscritti è dato appuntamento presso la sede del CIVIS in Via del Ministero degli Esteri (Foro Italico).

contro canale

Un comodo mito

Un po' per celia e un po' per non morir, i protagonisti del vecchio Amico del giaguaro *si sono ripresentati al pubblico facendo ammenda, pur senza parere, delle sporadiche, timidissime «impennate» che aveva registrato l'edizione precedente dello spettacolo. Quindi Corrado, soltanto all'apparenza meno qualunquista e banale del solito, ha dato l'avvio vero e proprio alla trasmissione.*

Fin dal suo primo apparire il popolare «trio» Del Frate - Bramieri - Pisu non sembra aver perso lo smalto della migliore forma, anzi diremmo che i tre attori sono sorprendentemente ringiovaniti. I numeri iniziali, del resto, ci sono parsi proprio ben congegnati: in particolare, esilaranti sono state le imitazioni di Gigliola Cinquetti — fatta da Marisa Del Frate — e dei «Beatles» — interpreti la Del Frate, Bramieri, Pisu e Corrado.

Ciò che piuttosto ha raggelato improvvisamente la simpatica atmosfera è stata la parodia, di pessimo gusto, del capolavoro di Eisenstein La corazzata Potemkin. *Veramente l'equilibrio dell'intero spettacolo ha subito con questa stupida trovata un fiero colpo: infatti, le pur pregevoli cose che si sono viste dopo non sono riuscite a dissipare del tutto l'inevitabile fastidio per lo spiacevole episodio. Vogliamo comunque sperare — anche perché si tratta della prima puntata della nuova serie — che questa «pensata» sia stata soltanto un «incidente» isolato.*

I balletti di Anna Maria Delos e Paul Steffen hanno contribuito non poco a risollevare un tantino il tono dello spettacolo: i due ballerini, infatti, aiutati da un corpo di ballo composto da bellissime ragazze e da una intesa fondata su una perfetta armonia di movimenti, hanno prodotto figurazioni coreografiche di piacevolissimo effetto.

Il finale, infine, è riuscito soltanto a metà poiché, se brava è stata la Del Frate nello sketch sulla generosità, l'apparizione di Rascel e il macchinoso congegno del quiz orchestrato da Corrado hanno smorzato la vena più interessante della trasmissione.

*E' seguita alla trasmissione dell'*Amico del giaguaro *— e francamente questo secondo programma meritava ben altra collocazione —* Rivolta a Berlino, *una drammatica rievocazione della serie di attentati contro Hitler e delle bestiali rappresaglie seguite puntualmente ad ogni fallimento. Di notevole efficacia è risultata, nel corso della trasmissione, l'escussione dei testimoni sopravvissuti ai terribili massacri operati dalla macchina nazista.*

Quel che a nostro parere è forse dubbio — in questa rievocazione — è stato l'insistere ancora una volta sulla presunta presa di posizione di Rommel contro Hitler: cosa questa che — nonostante certa stampa non del tutto disinteressata tenda oggi a stabilire come certa — resta ancora completamente da dimostrare: al più, si può considerare soltanto un comodo mito.

vice

programmi

TV - primo

10,15 La TV degli agricoltori	
11,00 Messa	
11,30 Rubrica	religiosa
13,30 Giro ciclistico del Ticino	Ripresa diretta
17,00 La TV dei ragazzi	a) Arriva Yogi (cartoni animati) b) Lassie (telefilm)
18,00 Sport	da Annecy, seconda giornata dell'incontro Francia-Italia di atletica leggera
19,30 La sciarpa	Giallo in sei episodi di Francis Durbridge. Traduzione di Franca Cancogni. Con Renata Mauro, Francesco Mulè, Roldano Lupi, Aroldo Tieri, Franco Volpi (terzo episodio)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,00 I proverbi per tutti	Commedie «in un attimo» di Vittorio Metz
22,00 L'approdo	Settimanale di lettere ed arti. Presenta Edmonda Aldini
22,45 La domenica sportiva Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,20 Disneyland	Le meraviglie del mondo sommerso
22,10 Biblioteca di Studio Uno	«I tre Moschettieri» replica)
23,15 Sport	Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

Radio - nazionale

Giornale radio ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Aneddoti con accompagnamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: A. Viterbo «Il 9 di Av.»; 9,15: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon, Zig-Zag; 13,25: Voci parallele; 14: Musica operistica; 14,30: Domenica insieme; 16: La roba, di G. Verga; 16,15: Musica per un giorno di festa; 17,15: Concerto sinfonico; 18,35: Su 'ussertu. Pagine di musica popolare sarda; 18,50: Musica da ballo; 19,30: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parapiglia, di M. Visconti; 21,20: Concerto del violinista V. Klimov e del pianista W. Yampolsky; 22,05: Il libro più bello del mondo; 22,20: Musica da ballo; 22,50: Il naso di Cleopatra.

Radio - secondo

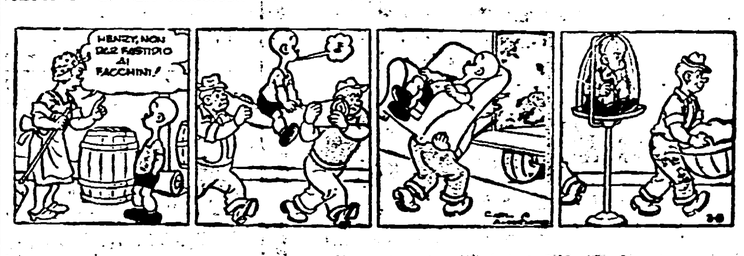
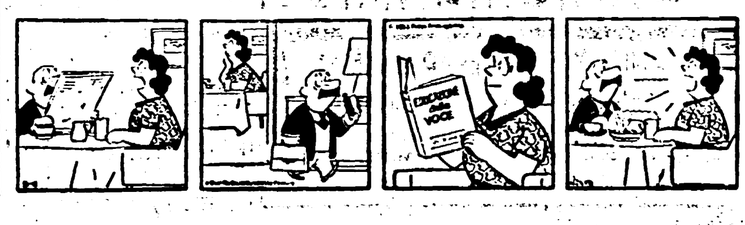
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,40: Aria di casa nostra; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Abbiamo trasmesso; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Abbiamo trasmesso; 11,35: Voci alla ribalta; 12,10: I dischi della settimana; 13: Appuntamento alle 13; 13,40: Canta che ti passa; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci dal mondo; 15: Un marziano terra terra; 15,45: Vetrina di un disco per l'estate; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Divagazioni sul teatro lirico; 21: Alla riscoperta delle canzoni; 21,40: Musica nella sera.

Radio - terzo

Ore 16,30: Il barbiere di Siviglia; 18,15: Le Cantate di J.S. Bach; 19: Musiche di M. Zafred; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di R. Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Scene di strada, di K. Weill.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan